



VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@larena.it

Fimauto

www.gruppofimauto.bmw.it

LA MISSIONE. La Commissione antimafia ieri in Prefettura ha ascoltato prefetto, procuratore, forze dell'ordine, categorie

# Criminalità, Verona città fragile «Qui le mafie sono sottovalutate»

La presidente Bindi: «Alla luce dei recenti fatti, chiediamo a Prefettura e al Comitato di sicurezza di rivalutare la possibilità di nominare una Commissione di accesso al Comune di Verona». «La Procura collabori di più con la Dda»

Alessandra Galetto

Verona il punto fragile del Veneto per la presenza della criminalità organizzata. E un colpo durissimo per Prefettura e Procura. La Commissione nazionale antimafia, che per tutta la giornata di ieri ha fatto tappa in Prefettura con una serie di audizioni dei rappresentanti delle forze dell'ordine, della Procura, di enti, categorie e associazioni, ha lanciato una sferzata decisa alla nostra città, che arriva proprio nel pieno della campagna elettorale, con le inevitabili ripercussioni sulla scena politica. E nell'ultimo giorno di lavoro del prefetto Perla Stancari, da oggi in pensione, ma gli accertamenti della Prefettura non si fermeranno: infatti alla luce delle ultime informative dei Ros di gennaio e febbraio sui rischi di infiltrazioni, si sono già svolte in Prefettura due riunioni operative con conseguenti provvedimenti. «Verona rappresenta sicuramente il punto più fragile del Veneto», ha detto la presidente della commissione Rosy Bindi. «Apprezziamo il fatto che questa Prefettura abbia emesso quattro interdittive, ma riteniamo che la consapevolezza sul fenomeno della 'ndrangheta sia ancora insufficiente. Per il momento possiamo parlare ancora di infiltrazioni della criminalità organizzata, e non di un vero insediamento, ma perché questo non accada è necessario che il fenomeno non venga sottovalutato. Non si faccia in Veneto quello che è stato fatto in Lombardia, diventata la quarta regione 'ndrangheta d'Italia. Il Veneto può ancora riscattarsi, ma a patto che la consapevolezza del pericolo si rafforzi».

**COMMISSIONE DI ACCESSO.** Ed ecco la stoccata: «Riteniamo che la Prefettura possa rivalutare di chiedere una commissione di accesso al Comune di Verona (e forse anche per altri Comuni della Provincia). Alla luce dell'inchiesta Emilia alcuni episodi in passato sottovalu-

tati possono essere rilette in una nuova luce, ben più preoccupante. La commissione di accesso non presuppone un atto di scioglimento dell'Amministrazione, è però uno strumento indispensabile per fare luce. Il prefetto ne aveva già valutato l'opportunità, ma poi non era stata ritenuta necessaria. Alla luce delle nuove inchieste però riteniamo lo sia diventata». Verona sarebbe dunque la prima città capoluogo del Nord Italia con una commissione di accesso al Comune, e dunque con l'ipotesi, neanche tanto remota, di commissariamento. Ma dalla Commissione antimafia un richiamo arriva alla Procura di Verona.

**PROCURE.** «Crediamo sia necessario un maggiore collegamento tra le Procure circondariali e la Distrettuale antimafia di Venezia», ha aggiunto la Bindi. «Sappiamo che oggi le mafie sparano meno ma corrompono di più: ci sono alcuni comportamenti ripetuti, sintomatici di una presenza mafiosa che le Procure possono rilevare ma la Distrettuale riesce a collegare». L'onorevole Bindi ha citato anche alcuni episodi avvenuti a Isola della Scala, Affi e Nogaro Rocca che «riguardano aspetti sociali, incendi, ma anche scambi elettorali. Diciamo che il sistema qui esiste, c'è anche un problema di capitali oltre che di appalti. Serve una vigilanza molto forte: sia alle interdittive e alla confisca dei beni».

**SOTTOVALUTAZIONE.** «Qualsiasi altra amministrazione comunale nelle condizioni di quella di Verona avrebbe visto la proposta di scioglimento per infiltrazioni mafiose. A Verona la Prefettura ha deciso invece, con grave sottovalutazione, di non procedere nemmeno con la commissione di accesso», è la posizione molto dura del vicepresidente della commissione Claudio Fava che ha fatto riferimento all'arresto di Giacino e della moglie, alle informative dei carabinieri e dei Ros sui summit di 'ndrangheta che si sono tenuti in provincia, alle intercettazioni tra esponenti dei clan e alcuni veronesi. «Un vicesindaco condannato a cinque anni per corruzione», ha proseguito Fava, «un'impresa collegata a famiglie mafiose calabresi presente nei più importanti appalti gestiti dall'amministrazione comunale, decine di inequivocabili reati spia, rapporti investigativi altrettanto inequivocabili dei Ros di Catanzaro: il rischio di un condizionamento dell'attività amministrativa in questi anni è stato grave. Ci preoccupa la superficialità con cui molti di questi elementi sono stati sottovalutati da chi aveva il dovere e gli strumenti per intervenire».



La presidente Bindi: «Positive le interdittive della Prefettura ma non basta»



Il procuratore Schinaia è stato ascoltato in Prefettura

LA REAZIONE. Il sindaco parla di «clima da campagna elettorale. La Commissione deve simulare una qualche utilità»

## Tosi contrattacca: «Solo dichiarazioni strampalate e richieste penose»

«Istanza di accesso già respinta». Naccarato: «La sua reazione scomposta è frutto di preoccupazione»

«Quelle fatte in conferenza stampa dalla presidente della Commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi mi sembrano francamente affermazioni strampalate, che ben si inseriscono nel clima di una campagna elettorale, utili solo a trovare spazio e titoli sui mass media». Così il sindaco Flavio Tosi replica alle affermazioni dell'onorevole Bindi.

E prosegue: «La Commissione presieduta dalla signora Rosy Bindi deve pur simulare una sua qualche utilità che ne giustifichi l'esistenza e la visita in Veneto, ma non pare stia riuscendo nell'impresa. La richiesta di accesso agli atti del Comune di Verona era già stata avanzata e respinta un anno fa al tempo della macchina

del fango partita da Report: il ridicolo della vicenda è che l'onorevole Bindi ha convocato la Commissione in Prefettura proprio nell'ultimo giorno di lavoro del Prefetto che da domani sarà in pensione: vale a dire l'ultimo giorno utile per la prossima campagna elettorale prima dell'arrivo del nuovo rappresentante del Governo. Né il sottoscritto, né alcun amministratore o dirigente comunale è indagato per le ipotesi avanzate dalla Bindi e nemmeno l'ex vicesindaco è stato indagato per quel motivo. La richiesta della Commissione, più che ridicola, è penosa».

Pronta la replica dell'onorevole Alessandro Naccarato, presente ieri alla Commissione: «La reazione scomposta del signor Tosi conferma il fatto che l'attenzione della Commissione Antimafia su Verona è fondata e opportuna. La richiesta della presidente Bindi, a nome della Commissione, di

valutare l'opportunità di istituire la Commissione d'accesso al Comune di Verona è motivata dalle rilevanti novità investigative emerse negli ultimi mesi dalle indagini delle Dda di Bologna, Brescia e Catanzaro. La Commissione non rivolge la richiesta al Prefetto come persona, che, come è noto, ha terminato il suo incarico, ma, come previsto dalla normativa, alla Prefettura come istituzione, che ha una continuità di funzione a prescindere dal singolo funzionario. La Commissione Antimafia, il suo presidente e i suoi componenti non sono in campagna elettorale e differenza del sindaco di Verona che, proprio per questa ragione, appare molto nervoso e preoccupato».

«Le parole del vicepresidente della commissione Claudio Fava e quelle della presidente Bindi, qualsiasi altra amministrazione comunale nelle condizioni di quella di Verona



Il sindaco Flavio Tosi

fiose calabresi presente nei più importanti appalti gestiti dall'amministrazione, si renderebbe necessaria per tutelare il buon nome della città. Politicamente questa è l'ennesima mazzata nei confronti di un sistema Verona, sbandiera dal sindaco Tosi, che non solo non ha prodotto nessuno dei risultati promessi ma con l'arresto del vicesindaco Giacino e personaggi come l'ex assessore Giorno, ha infagato il nome della città».

avrebbe subito la proposta di scioglimento per infiltrazioni mafiose», il partito democratico le sta dicendo da mesi», interviene il segretario cittadino del Pd Orietta Salemi. «L'invito di nominare una commissione d'accesso per il Comune che faccia chiarezza sui rapporti con nomi di famiglie ma-

«Siamo soddisfatti che la Commissione antimafia sia giunta alla nostra conclusione: che il Comune di Verona necessita di una commissione d'accesso che ne valuti lo scioglimento per infiltrazione mafiose». I membri MS della Commissione sottolineano come «già due anni fa l'attuale vice capogruppo Francesca Businarolo presentò un'interrogazione in tal senso. È tempo di voltare pagina».

### Avviso Pubblico, Libera e Legambiente

## Appalti e corruzione, ascoltate le associazioni

«Da tempo parliamo della corruzione negli appalti pubblici e di questo oggi abbiamo riferito alla Commissione», spiega Pierpaolo Romani, coordinatore di Avviso Pubblico, una delle associazioni che hanno partecipato all'audizione della Commissione antimafia di ieri, tra cui Legambiente e Libera. «In seguito alla legge 48 del 2012, la legge regionale antimafia, abbiamo attivato una serie di corsi di formazione per amministratori e funzionari pubblici, in modo che abbiano

gli strumenti per riconoscere e contrastare la criminalità organizzata. Un altro ambito che abbiamo segnalato è quello del gioco d'azzardo, pericolosamente toccato dalla criminalità». «Abbiamo riferito di alcune segnalazioni che indicano pericolosi innervamenti della criminalità nel tessuto socio-economico di Verona», dice Luigi Lazzaro, responsabile di Legambiente Veneto, ascoltato dalla Commissione insieme all'avvocato Luca Tirapelle. «Parliamo soprattutto di urbanistica e di pianificazione territoriale». A.G.



Ci preoccupa la superficialità con cui molti elementi sono stati affrontati

CLAUDIO FAVA  
VICEPRESIDENTE COMMISSIONE

Servizio esterno su richiesta

PASTICCERIA VERA

CAFFÈ WALLNER

VERONA - Via Dietro Listone, 1 (angolo Via Roma)  
Tel. 045.80.00.673  
Orari: tutti i giorni dalle 7.30 - 20.00